

SOLO INSIEME SI CRESCE CONFINDUSTRIA LO CAPISCA

FORMAZIONE E LAVORO

**Andrea
Ranieri**

ASSESSORE CULTURA
COMUNE DI GENOVA



Confindustria, come è noto, è profondamente insoddisfatta del disegno di Legge del Governo. Voleva stravincere e non si accontenta dei faticosi punti di equilibrio individuati. Ma di tutte le obiezioni e le richieste di modifica rispetto al testo governativo quella più clamorosa e rivelatrice dello spirito con cui Confindustria sta affrontando la fase, è la richiesta dello stralcio di tutti gli articoli riguardanti l'apprendimento permanente. La richiesta è uno sconvolgente passo indietro rispetto alla stessa cultura maturata in gran parte del mondo imprenditoriale, che ha ben chiaro come l'assenza di strumenti di riaggiornamento continuo del sapere e della professionalità dei lavoratori (e degli imprenditori) sia uno degli svantaggi competitivi più forti del nostro Paese. E come proprio questa assenza spieghi in gran parte il trasformarsi della flessibilità in precarietà. Un giuslavorista come Marco Biagi, molto sensibile alle esigenze di flessibilità portata avanti da Confindustria, ha sempre considerato la costruzione di un sistema di formazione permanente come la premessa a qualsiasi intervento di flessibilizzazione del mercato del lavoro.

Fare sistema vuol dire mettere insieme, in una strategia condivisa, ri-

sorse pubbliche e private, delle imprese e dei lavoratori, dello Stato, di Comuni, delle Regioni.

Risulta da questo punto di vista particolarmente immotivato il timore di Confindustria di vedere gli enti bilaterali per la formazione gestiti dalle parti sociali subordinati alla programmazione regionale. Coprogettare fra istituzioni pubbliche e parti sociali è condizione per migliorare tutti e per rendere più efficiente il sistema.

Confindustria sembra volere tirarsi fuori dal sistema, indebolendo l'insieme ma indebolendo soprattutto le proprie imprese e i lavoratori che ci lavorano.

Il Sole 24 ore ha promosso un manifesto per la cultura, che individua in essa la leva decisiva per lo sviluppo, e nell'insufficiente sostegno pubblico e privato ai processi di apprendimento dei cittadini uno dei limiti più grandi del nostro Paese.

Formazione al lavoro ed educazione degli adulti ad un consumo intelligente sono le basi di un percorso che faccia del sapere, come auspica il Manifesto del Sole 24 ore, il motore dello sviluppo.

Lo sanno benissimo, tra l'altro, le imprese che nel territorio si impegnano coi Comuni nel promuovere i progetti europei di smart city, volti a realizzare città intelligenti proprio perché capaci di risparmiare energia e preservare i beni comuni.

Sembra non saperlo chi oggi dirige - pro tempore - Confindustria. È un vero peccato. Per l'Italia. ❖

CRISI, IL DIALOGO È LA STRATEGIA VINCENTE

POLITICA E SINDACATI

**Sergio
D'Antoni**

DEPUTATO PD



Quanti problemi, quanti scioperi, e quanto tempo avremmo risparmiato con un accordo al tavolo della trattativa sul mercato del lavoro? E quanti problemi, quanti scioperi, e quanto tempo perderemo ancora se il Partito democratico non avesse mediato fuori e dentro il parlamento, dando ascolto alle giuste istanze dei sindacati? Chi si affrettava in questi giorni a celebrare la fine della concertazione, finge di non vedere il paziente ed efficace lavoro di ricucitura operato da Pier Luigi Bersani in sinergia con le maggiori organizzazioni del lavoro.

L'esecutivo deve ora tornare a percorrere questa strada. L'unità sindacale ritrovata in occasione della manifestazione romana di qualche giorno fa offre l'occasione di riallacciare il filo del dialogo. Il primo passo deve essere fatto nella direzione degli esodati, che esigono risposte immediate. Ma nel contempo la squadra di Monti deve saper concepire un nuovo patto per la crescita. Un contratto sociale che deve partire da tre parole guida: concertazione, partecipazione, coesione.

L'aver associato il metodo della concertazione alla pratica del consociativismo è il più grave errore fin qui commesso dal governo di Mario Monti. Associare lo scambio concer-

tativo a una serie di tavoli in cui non si decide mai, vuol dire non aver compreso la lezione del '93-'96, e la serie di accordi che riuscirono a tirar fuori il paese dalla spirale della disoccupazione. Farebbero bene, Monti e Fornero, a riflettere su quegli anni e sul monito che continua a rinnovare in tal senso il presidente Ciampi. Quando i soggetti collettivi assumono piena responsabilità nei processi decisionali, trasmettono fiducia ai soggetti individuali.

E la fiducia è condizione essenziale per attirare investimenti e incentivare la produttività, capitoli su cui l'offerta del governo è ancora carente. Temi che vanno affrontati all'interno di una strategia partecipativa. La via è quella della partecipazione dei lavoratori alle decisioni strategiche d'impresa, elemento qualificante del sistema tedesco. La strategia di sviluppo nazionale deve infine tornare a mettere al centro le realtà sociali e geografiche più svantaggiate. Anche in questo caso bisogna guardare a Berlino, che in soli 20 anni ha saputo integrare quasi interamente le realtà deboli dell'Est, rilanciando consumi e mercato interno. Le risorse non mancano: abbiamo a disposizione cospicue risorse europee - 8 miliardi - e un "tesoretto" derivante dalla crescente lotta all'evasione fiscale. Ma per completare questo cammino è indispensabile che governo e corpi intermedi riprendano e rafforzino il dialogo operoso. È la più grande occasione data alla politica e alle organizzazioni sociali di riscattare la propria missione al servizio del bene comune. ❖

ACCADDE OGGI

l'Unità 18 aprile 2002

Rau a Marzabotto «Provo vergogna»

Johannes Rau, presidente della Repubblica federale tedesca, assieme a Carlo Azeglio Ciampi, ha visitato Marzabotto dove nell'autunno del '45 l'esercito nazista trucidò circa 800 civili (intere famiglie e molti bambini). «Provo vergogna - ha detto Rau -. Quel giorno qui arrivarono gli assassini con indosso l'uniforme nera».

Maramotti



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli